



Keep for me

ANCIENT FREEDOM

ANCIENT FREEDOM NICCA IOVINELLA

MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE DI NAPOLI

2 marzo 3 aprile 2017



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



museo
archeologico
nazionale
di napoli

madre sotto
il patrocinio
della fondazione
donna regina
per le arti
contemporanee
2017
fondazione donna regina
per le arti contemporanee

ilas
istituto superiore
di comunicazione

Direttore
Paolo Giulierini

Servizio Educativo
Lucia Emilio
Michele Iacobellis
Antonietta Parente

Assistenza all'allestimento
Antonio Aletto
Antonio Sacco

Uffici Stampa

Ufficio stampa,
marketing e P.R. Mann
Ornella Falco
Vittorio Melini
Maria Vozzella

Ufficio stampa evento
Anna Chiara della Corte

Coordinamento organizzativo
Federica Palmer

Video e montaggio I am
Valentina Grotta

*Proiezione video e diffusione
audio*
Isi Congress

Allestimento
Marco Papa

Progetto grafico
Giovanna Grauso

Testi critici
Dario Giugliano
Adriana Rispoli

Traduzioni
Patricia Pulles

Foto I am
Annamaria Ianeri

Foto Ancient freedom
Federica Palmer
Gianluigi Gargiulo

Video Ancient freedom
Luigi Carillo
Luigi Barletta

Un ringraziamento particolare
Carmine Pianelli
Davide Carnevale
Tiziana de Tora

Keep for me
ANCIENT FREEDOM

ANCIENT FREEDOM

PAOLO GIULIERINI E MARCO DE GEMMIS

Con *Ancient Freedom* Nicca Iovinella torna su *I am*, lavoro che propose a Napoli nel 2015 tra i sentieri e la fitta vegetazione del Parco dei Camaldoli. Quegli spazi verdi scampati all'aggressione di una crescita urbana smisurata ora li trasferisce al chiuso: trasforma in una ulteriore "stanza emotiva" del percorso di ricerca tra performance e installazione, da lei avviato nel 2006 con *Abitarsi*, una sala che, grazie anche alla ricca decorazione ottocentesca del soffitto ispirata dalle Terme Stabiane di Pompei, può considerarsi fra le più belle di tutto l'edificio.

E il nuovo contesto - un Museo così carico di contenuti immagini significati che fertilmente dialogano e si intrecciano con le intenzioni dell'artista - fa inevitabilmente della riproposta, se non una reinvenzione, una profonda riconfigurazione. Evocati da suoni che immergono nella natura e dalla fisica presenza di arbusti e cespugli e foglie - "fuori luogo", circondati come sono da pareti: inattesi, sorprendenti -, nonché, sul fondo della sala, dalla proiezione delle riprese effettuate durante il precedente intervento nel Parco - qui incluse anche nell'intento di saldare fortemente fra loro i due progetti - quei luoghi sono sostituiti ora da una ambientazione forse ancor più suggestiva. Nicca Iovinella, il giorno di apertura della mostra, interpreta

ANCIENT FREEDOM

With *Ancient Freedom* Nicca Iovinella comes back to *I am*, a work she proposed in Naples in 2015 among the paths and the dense vegetation of the Camaldoli Park. Now she moves indoors those green spaces escaped from the attack of a huge urban growth: she turns into another "emotional room" of her search path between performance and installation, which she started in 2006 with *Abitarsi*, a room that, thanks to the rich nineteenth-century ceiling decoration inspired by Stabian Baths of Pompeii, can be considered one of the most beautiful of the whole building. And the new context - a Museum full of contents, images, meanings that richly interact and intertwine with the artist's intentions - inevitably makes the proposal be, if not a reinvention, a deep reconfiguration. Evoked by sounds that immerse in the nature and the physical presence of tree trunks and bushes and leaves - "out of place", surrounded by walls: unexpected, surprising - and, on the back of the room, from the projection of the shots taken during the previous intervention in the Park - including here also in order to strongly weld together the two projects - those places are now replaced by a setting perhaps even more impressive. On the opening day of the exhibition Nicca Iovinella plays her action wearing again - maybe for the last time, in order to complete a cycle - the white suit that has been for a long

la sua azione indossando ancora una volta - forse l'ultima volta, a concludere un ciclo - quella tuta bianca che da tempo è il suo consueto abito di scena, aderente al corpo quasi ne fosse una seconda pelle. Le due corde di *Ancient Freedom*, come già in *I am*, scendono da due rami e hanno all'estremità due cappi, uno dei quali alato: lei pende dalla fune e tuttavia, grazie alle ali, resta sospesa. *I am*: come a un bivio fra costrizione e liberazione. L'azione ininterrottamente si perpetua, nei giorni successivi, grazie al ritmato apparire, sovrapposto alle riprese del video girato nel Parco, delle immagini in dissolvenza che portano in scena le statue classiche in marmo abitatrici delle sale contigue: le antiche divinità femminili che molto prima dell'artista dovevano avere popolato il bosco dove aveva avuto luogo *I am* danno al momento presente mitico respiro e durata dilatando il racconto, che ha la sacrale cadenza di un rito, al di là dei confini della vicenda personale.

time her usual stage dress, so close to her body that it looks like a second skin. The two ropes of *Ancient Freedom*, just like in the *I am* yet, descend from two branches, having at the end two nooses, one of which is winged: she hangs from the rope and however, thanks to the wings, she remains suspended. *I am*: as at a crossroads between constraint and freedom. The action is perpetuated uninterruptedly during the following days, thanks to the rhythmic appear of the fading images, superimposed on the video footage filmed in the park, that bring on stage the classic marble statues that live in the adjoining rooms: the ancient goddesses, that long time before the artist populated the woods where *I am* took place, give to the present a mythical breath and duration, expanding the story, which has the sacred cadence of a ritual, beyond the boundaries of a personal event.

DIFFICILE LIBERTÀ

DARIO GIUGLIANO

Probabilmente, giocando pure su una certa suggestione omofonica che in maniera immediata si può notare tra il suo nome e quello della divinità greca, Nicca Iovinella si misura con il tema della vittoria (e) della libertà alata.

Sarebbe fuori luogo, pure perché pedante, stare a ripercorrere i sensi e le genealogie di questa arcaica ed enigmatica divinità greca, che spesso assume le sembianze di una donna alata; così come riteniamo sia fuori luogo analizzare i paralleli e gli intrecci che si vengono a determinare a partire dai primi secoli dell'era cristiana tra l'iconografia pagana e quella cristiana, appunto, proprio in merito a questa figura di donna alata, simboleggiante la vittoria, per esempio in relazione alle figure angeliche. Tutto questo non avrebbe molto senso perché, oltretutto, Iovinella non mi pare ne abbia tenuto molto conto nel determinare il progetto di questa mostra e nel portarlo a termine, in tutti i suoi dettagli. Del resto, Iovinella non è una studiosa di storia dell'arte classica o di storia delle religioni, quindi evidentemente non era tenuta a farlo. Ella è un'artista e in quanto tale può, forse, anzi, deve potersi avvicinare alle cose antiche con quel desiderio di appropriazione e di assimilazione, senza troppe premure storico-filologiche. Prendere, quindi, ciò che si ritiene utile e

DIFFICULT FREEDOM

Probably, playing around as well with a certain homophonic suggestion which in an immediate way you can notice between her name and the one of the greek goddess, Nicca Iovinella measures herself with the theme of the victory (and) of the winged freedom.

It would be inappropriate as well as pedantic, to retrace all meanings and genealogies of this archaic and enigmatic Greek goddess, which often takes on the image of a winged woman; as we think it is inappropriate to analyse the parallels and the interlacements which since the first centuries of the Christian era have determined the pagan and Christian iconography regarding this figure of a winged woman, symbolizing victory, for example in relation to other angelic figures. All this wouldn't make much sense, because moreover it seems to me that Iovinella didn't let herself be influenced so much by all this in defining this exhibition and in finishing it in all its details. Furthermore Iovinella is not a art historian specialised in classical art or a scholar of the history of religion, so obviously she wasn't obliged to do so. She is an artist and as such she can, or perhaps must approach the old things with the desire of appropriation and assimilation, without too many historical and filological concerns. This means taking what is useful and functional to express and to assume, assume it to change

funzionale a quanto si vuole esprimere e assumerlo, assumerselo per cambiargli senso: questa pare essere la parola d'ordine che ha animato questo processo ideativo di tipo estetico e che ha dato origine all'esposizione che oggi possiamo guardare.

Ma se riteniamo non sia il caso di addentrarci in elucubrazioni storico-filologiche, in che direzione potremmo condurre questa nostra riflessione, soprattutto considerando che è stata già l'artista a dire la sua e in maniera anche alquanto perentoria e definitiva? E già, perché pare che oggi spesso si usi così. Sono gli artisti (o chi per essi) che prendono parola e spiegano quale sia il senso della propria operazione, di una determinata operazione cosiddetta artistica. Essi lo fanno, come si diceva sopra, in maniera tanto dettagliata che quasi non resta altro da pensare sull'opera, una volta che si è al cospetto di essa. Da un lato, questo che si configura come un "eccesso" di informazione potrebbe essere letto come una *deminutio*, un inevitabile svilimento del valore estetico dell'opera, che rischia di scadere al rango di un qualsiasi altro messaggio comunicativo (per esempio, di un messaggio pubblicitario, fosse pure di quella che una volta si chiamava pubblicità-progresso), perdendo la sua necessaria carica di indecidibilità; dall'altro, esso mi pare testimoni proprio di un clima di un'epoca, di quello che una volta si sarebbe detto lo spirito del tempo e, quindi, per questa stessa ragione va approfondito. Infatti, non è la sola Iovinella ad avere questo atteggiamento esplicativo, didascalico nei confronti della propria opera. (Sia notata, per inciso, ancora una certa ambivalenza di questo atteggiamento, che se per un verso tende a mostrare un'attitudine materna e protettiva, nei confronti dell'opera, quasi volesse preservarne l'autentico significato, evitando una pericolosa deriva significante che ne trascinerrebbe il

meaning: this may seem the password which has animated the conceptual process -of esthetical character- and which produced the exhibition we can see today. However,

if we believe that it isn't the case to enter in historical and filological lucubrations, in which direction could we lead our reflection, especially if we consider that it has already been the artist to speak and also in a rather peremptory and definitive way? And yes, because it seems that in these days many do like this. It are the artists (or those for them) who speak and explain what is the meaning of their own operation, of a determined so-called artistic operation. They do it, as said here above, in such a detailed manner that almost nothing else remains than reflecting on the work, once one is together with the work. On one hand, that what is set up as an "exces" of information could be read as an *deminutio*, an inevitable debasement of the esthetical value of the art work, which risks to expire to the status of whatever other communicative message (for example, of a publicity message), losing its necessary charge of "indecidibility"; while on the other hand they seem to me witnesses truly from a climate of an antique age, from the one which once would have been called the *zeigeist* and so, for this same reason it must be explored. Infact it is not only Iovinella who has this explanatory behaviour, didactic in relation to her own work. (There must still be noticed, incidentally, a certain ambivalence to this kind behaviour, which on one side tends to show a maternal and protective attitude towards the art work, almost as if one would like to preserve the authentic meaning, avoiding a dangerous, meaningful drift which dragged the sense for everywhere; on the other side it finishes -as each excess of protection- as being harmful towards the autonomy and the expressive freedom and so significant of the same produced art work).

Time ago, in the middle of the nineties in the last century, an artist in Bologna, very young but already

senso per ogni dove; d'altro canto esso, come ogni eccesso di protezione, finisce per essere deleterio nei confronti dell'autonomia e della libertà espressiva e, quindi, significante della medesima opera prodotta).

Tempo fa, alla metà degli anni novanta del secolo scorso, a Bologna, un'artista, allora giovanissima e già sulla cresta dell'onda (non ancora trentenne era già invitata alla Biennale di Venezia, incarnando quella profezia futurista, che affidava ai giovani il futuro espressivo del Mondo – tanto dopo poco arrivano altri trentenni e buttano i precedenti nel cestino), mi diceva che secondo lei la sua opera, in un futuro, avrebbe potuto essere letta come un saggio, un esercizio tutto mentale, una prova teoretica, insomma. Ricordo che, allora, ascoltando queste parole, che erano solo uno dei tanti sintomi interessanti, che era possibile percepire, di una irreversibile trasformazione in atto, pensai, tra me e me, che si stava assistendo a un'interessante evoluzione del modo di intendere e vivere l'arte. Paragonando questa a una prova saggistica, in un'epoca in cui un lavoro di tipo saggistico, soprattutto quando è ben congegnato e scritto, è fatto per essere consegnato all'oblio, significava, per quanto inconsapevolmente, riconoscere l'inconsistenza della pratica artistica nella società di oggi. Ancora Marinetti, infatti, ammoniva, dai primi lustri del secolo XX, circa l'irrilevanza della scrittura, vecchio attrezzo calettato sulla sintassi di un residuo funerario come la lingua latina, che ben presto (e ci siamo, purtroppo) non avrebbe detto nulla più a nessuno. E se l'arte è scrittura, per quanto di tipo saggistico (anzi, a maggior ragione per questo)... Il resto viene da sé.

Uno psicoanalista potrebbe trovare pane per i suoi denti in una lettura, dal punto di vista della pratica analitica, di quest'opera

on top of the wave (not yet thirty, but already been invited for the Venice Biennial, representing this futurist prophecy, which entrusts to young people the expressive future of the world - as after a bit there will be other young artists and the previous ones will be thrown in the dustbin), told me that her work could be read as a an essay in the future, a total mental exercise, let's say a theoretical proof. I remember that listening to her words -which were only some of many interesting signs- I thought it was possibile to perceive an irreversible transformation which was going on; that I was attending an interesting evolution in the way of understanding and experiencing art. Comparing this to a proof of essay writing, in an era in which a work like an essay, foremost when it is well conceived and written, is made to be delivered to oblivion, meaning -as far as unconsciously- to recognise the inconsistency of the artist practice in the society of today. Already in the first decades of the 20th century Marinetti warned about the irrelevance of writing, an old fitting instrument on the syntax of a funeral residue as the Latin language, which very soon (and we are almost there unfortunately) won't say anything anymore to nobody. And if art is writing, as for the kind of essay writing, all the rest will come by itself.

A psychoanalyst could really sink his teeth into an interpretation from the point of view of the analytical practice of the work of Nicca Iovinella, who presents a work that exalts freedom and victory, showing the image of the artist hanging from a noose. This is, indeed and not even symbolically a representation of suicide. And how to disagree? If we want to reflect (and this is the task of essay writing) on the actual situation of women, whose main reason to violent death in the world is supposed to be the hand of men, we can't do less than acknowledge that this is painful. It might be better to kill oneself before its done by your own partner, husband, brother, lover, acquaintance or simply a serial rapist? The world in front of us isn't

di Nicca Iovinella, la quale presenta un lavoro che inneggia alla libertà e alla vittoria, mostrando l'immagine dell'artista sospesa a un cappio. Si tratta, insomma, e nemmeno tanto simbolicamente, della rappresentazione di un suicidio. E come darle torto? Se si vuole riflettere (è questo il compito della saggistica) sull'attuale situazione della donna, la cui causa principale di morte violenta, nel mondo, pare sia quella per mano del maschio della sua stessa specie, non si può non constatare che questa situazione sia dolorosa. Meglio ammazzarsi da sole prima che lo faccia il proprio compagno, marito, fratello, amante, conoscente o, semplicemente, un aspirante stupratore seriale? Il mondo che abbiamo davanti non è un gran che. Mi riferisco al mondo che è davanti a noi, adesso, e a quello che, in prospettiva, si mostra a noi come vita futura, come mondo che ci aspettiamo di vivere. Per carità, il mondo non è mai stato questo gran capolavoro; però, forse, oggi, tutto si rivela a noi con quel pizzico di assoluto squallore e di mesta irrilevanza tipico di un profilo di *social network*. Se fino a qualche anno fa lo spirito poteva esprimersi attraverso manifestazioni che, col tempo, attraverso i secoli, ci eravamo abituati a considerare edificanti, quelle delle cosiddette arti visive, per esempio, o della letteratura, dei versi poetici, oggi lo spirito evapora tra una spadellata e l'altra, nel commento di qualche improbabile commentatrice o, peggio, *performer* televisiva o meno (ormai lo scambio osmotico tra web e tubo catodico è abbastanza maturo per prefigurare l'imminente sorpasso, come cambio di testimone, del primo sul secondo, affinché tutto continui nella maniera peggiore).

Cosa resterà? Nulla, assolutamente nulla, eccetto i buoni sentimenti e un grande, smisurato amore per la natura.

a very great place. I am referring to the world which is in front of us now and to the one which shows itself as a future life, as the world in which we are hoping to live. The world has never been this great masterpiece, however perhaps today everything reveals itself to us with this bit of absolute dreariness and of miserable irrelevance typical for a social network. If till some years ago the mind could express itself by means of expressions which over time throughout the centuries we were used to consider uplifting; those of the so-called visual arts for example or of literature, of poetic verses, today the mind evaporises between one dish and another, in the comment of some unlikely commentator or worse, some person from television or less (by now the osmotic exchange between web and cathodic tube is quiet mature to prefigure the forthcoming overtaking, as a change of witness, from the first to the second, in order that all continues in an even worse manner).

What remains? Nothing, absolutely nothing, except the good feeling and a big, limitless love for nature.

ANCIENT FREEDOM

ADRIANA RISPOLI

La pratica artistica di Nicca Iovinella si insedia in quella piega immateriale che caratterizza gran parte dell'arte di oggi, ovvero in un solco in cui il processo di costruzione semantica dell'opera è esso stesso l'opera. *Ancient Freedom* è contemporaneamente un'installazione, un video, una performance, un ambiente immersivo dedicato alla produzione di emozioni, e soprattutto alla stimolazione di riflessioni intime quanto universali.

Il corpo dell'artista, inconscio canone di bellezza, si aggira in una foresta dal potente carico immaginifico. Come un'apparizione, percorre un sentiero ameno facendosi elegantemente largo tra gli arbusti del bosco, luogo ancestrale per eccellenza, teatro ideale di incontri mitologici, epici e fiabeschi, attrattivo per il suo carico di profumi e colori, e al contempo respingente per il mistero dello scenario che accoglie. Il costume di un bianco quasi riflettente, icona stilistica dell'artista, è lo strumento per l'azzeramento dell'identità, per l'astrazione dal sé.

Dalla ricerca di congiunzione tra il sé e l'altro da sé dei precedenti lavori come *Abitarsi*, installazione realizzata nel 2006, o *Depositi n.10*, performance del 2014, in cui l'artista

ANCIENT FREEDOM

The artistic practice of Nicca Iovinella hides itself in that immaterial tendency which characterises a big part of the art of today, namely in a crack in which the process of the semantic construction of the art work is the work of art itself. *Ancient Freedom* is both an installation, a video, a performance and an immersive setting dedicated to the production of emotions, and especially to the stimulation of intimate and universal reflections.

The body of the artist, unconscious canon of beauty, wanders around in a forest with a powerful imaginitive charge. As an apparition, she walks elegantly along a path between the bushes, an ancestral spot par excellence and the ideal theatre of mythological, epic and fairy-tale encounters, attractive for its fragrances and colours but in the meantime rejective because of the mystery of the scenery it embraces. Her costume is of an almost reflective white; this stylistic icon of the artist is the instrument to zero her identity, to an abstraction of herself.

From the research of the connection between the self and the other in previous works like *Abitarsi*, an installation from 2006, or *Depositi n.10*, a performance from 2014, in which the artist brings together physically the inside and the outside, the

metteva in relazione materialmente il dentro e il fuori, lo spazio privato del corpo con quello pubblico esterno, urbano o architettonico, e in cui il frammento assurgeva a traccia temporale, metafora del passaggio, in *Ancient Freedom*, il corpo non è più un contenitore che si apre generosamente al mondo, ma un dispositivo per incarnare l'io potenziale di ciascun spettatore. L'artista si spoglia dalla ricerca di una narrazione-rappresentazione asciugando il linguaggio, manifestando direttamente l'intento: porre se stessa e dunque il pubblico di fronte al dubbio, alla possibilità di scegliere, scegliere se vivere, esistere, comunicare. Il tema del bivio intellettuale, spirituale, già affrontato nella doppia proiezione *PlayTime*, assume con *Ancient Freedom* un carattere diverso. Entrambi i lavori tradiscono un accenno autobiografico, ma si nota il passaggio da un'atmosfera onirica e fiabesca del primo, in cui il riferimento all'Alice di Carroll è diretto, ad una dimensione densa di pathos nel secondo, concepita in uno scenario in cui natura e cultura si incontrano come due lati inscindibili della vita dell'essere umano.

In questo labirinto apparentemente bucolico, che è il labirinto dell'anima, il cappio sospeso ai rami è l'elemento straniante, interpretabile come simbolo di censura, e non, o almeno non direttamente, di morte: possiamo scegliere se lasciarci soffocare o spiccare il volo (cappio alato...). In un gioco di rimandi tra la proiezione della performance *I AM* e il suo re-enactment nella sala Minerva del Museo Archeologico di Napoli che comporta una naturale interazione e immedesimazione con la ricchezza del suo patrimonio, il corpo da virtuale diventa fisico per poi ergersi a simulacro. L'artista si fa schermo vivente, in-carn-azione attiva del "simulacro".

private space of the body with the external, urban and architectural public space, and in which the fragment arose up to a temporary trace, a metaphor of the passage. In *Ancient Freedom*, the body is no longer a container which opens itself generously to the world, but a device to incarnate the potential self of each spectator. The artist strips herself from the research of a narration-representation, drying up the language, expressing directly the intentions: confronting herself and the public with doubt, with the possibility to choose; to choose to live, to exist, to communicate. The theme of the intellectual, spiritual crossroad, which the artist already addressed in the double projection *PlayTime*, gets in *Ancient Freedom* a different character. Both works deceive an autobiographical reference, but one notes the passage from a dreamlike and fairy-tale atmosphere of the first -with a direct reference to Alice of Lewis Carroll- to a dimension which is full of pathos in the second. This is conceived in a scenario in which nature and culture meet as two sides, inseparable in the life of a human being.

In this labyrinth, at first glance bucolic, which is the labyrinth of the soul, the noose hanging from the branches is the alienating element, which can be interpreted as a symbol of censorship, and not or at least not directly, of death: we can choose if we let ourselves be choked or if we take flight (winged noose...). In a play of references between the projection of the performance *I AM* and its re-enactment in the Sala Minerva of the Museo Archeologico in Naples which involves a natural interaction and identification with the richness of its heritage, the body becomes physical and then appears as its simulacrum. The artists becomes a living screen, an active incarnation of the "simulacrum". *Simulacra* are the images that her body embraces, absorbs and almost reflects upon, while at the same time they are underlining its ambiguity, the inherent dichotomy of the word itself: statue-figure in the Latin concept, *e ἰδωλα*,

Simulacra appunto sono le immagini che il suo corpo accoglie, assorbe e quasi riflette sottolineando al contempo l'ambiguità, l'intrinseca dicotomia della parola stessa: statua-figura nel concetto latino, e ἴδωλα, immagine non reale ma apparente, in quello greco da cui deriva. La sospensione temporale si manifesta nell'incontro tra il corpo presente dell'artista con le forme classiche del passato in una sovrapposizione di profili e sfumature che scalfisce l'ingombro del tempo azzerando le distanze tra passato e presente, gettando un ponte immaginario tra il tormento dell'uomo classico e quello contemporaneo. Inscenando una fusione di vissuti tra i corpi, l'artista riattiva in qualche modo il potere evocativo della scultura classica attraverso l'incarnazione di alcune celebri statue acefale della collezione Farnese come la Venere di Sinuessa, le cui forme sinuose e mutile trasmettono allo stesso tempo la forza e la sensualità, ma anche la fragilità del corpo della donna. Come i grandi personaggi tragici femminili della mitologia – da Didone a Cleopatra, da Cassandra a Medea – Nicca interpreta (è) una donna dilaniata dallo sforzo di vivere e di affrontare le forti contraddizioni dell'animo umano. Indubbiamente Eros e Thanatos si fondono in quest'operazione polisemica, sintesi di un percorso di vita che diventa racconto universale.

Tuttavia possiamo leggere in *Ancient Freedom* un'intenzione catartica: l'arte, come sempre, è prima di tutto un'esigenza. La presenza delle ali arboree del secondo cappio, provocando un'inconscia quanto immediata associazione visiva con la Nike di Samotraccia, Dea alata per eccellenza, sembra suggerire, infatti, uno slancio positivo, un potenziale epilogo vittorioso.

not a real image but apparent in the Greek one of which it derives. The suspension of time shows itself in the encounter between the present body of the artist and the one with the classical forms of the past in an overlapping of profiles and shadings which scrape the obstacle of time, eliminating the distances between the past and the present, building an imaginary bridge between the agony of the classical man and the contemporary one. Organizing a fusion of experiences between the bodies, the artist reactivates in a certain way the evocative power of the classical sculpture by means of the incarnation of some famous Acephalous statues from the Farnese collection in the museum, like the Venus of Sinuessa, whose curvy and mutilated forms transmit at the same time strength and sensuality, but also the fragility of the female body. Like the great tragical female celebrities from mythology from Dido to Cleopatra, from Cassandra to Medea, Nicca interprets (is) a woman tormented by the power to live and to face the strong contradictions of the human soul. Without a doubt Eros and Thanatos blend in this polysemic operation, the synthesis of a life which became a universal story.

However we can read in *Ancient Freedom* a cathartic intention; art, as always, is first of all a need. The presence of the arboreal wings of the second noose, provoking a subconscious and immediate visual association with the Nike of Samotrache, winged goddess par excellence, seems to suggest a positive momentum, a potential victorious epilogue.

Ancient Freedom is a timeless operation, only apparently "violent". After a more attentive reading it shows all its fragility and melancholy of the human being, touching on strings discovered by the restless contemporary spirit, immersing itself in a relevant mythical context. By means of a dry symbolism Nicca Iovinella suggests an action, not a solution, by means of an open work in which each one of us can reflect him/herself and capture its own reflections.

Ancient Freedom è un'operazione atemporale, solo apparentemente "violenta". Ad una lettura più attenta dimostra tutta la fragilità e malinconia dell'essere umano, tocca le corde scoperte dell'inquieto spirito contemporaneo immergendoci in un contesto mitico riattualizzato. Attraverso un asciutto simbolismo Nicca Iovinella suggerisce un'azione, non una soluzione, con un'opera aperta in cui ognuno può rispecchiarsi e coglierne un proprio riflesso.



Depositi n.10 anno 2015
PlayTime anno 2016

A view through a window with a dark frame. The window is divided into several panes. The top panes show a building facade with pinkish-red walls, white window frames, and arched openings. The middle panes show a lush green forest with tall trees and a person in white clothing walking on a path. The bottom panes show a patterned tile floor. The text "ANCIENT FREEDOM" is overlaid in white, bold, sans-serif font across the middle of the image.

ANCIENT FREEDOM







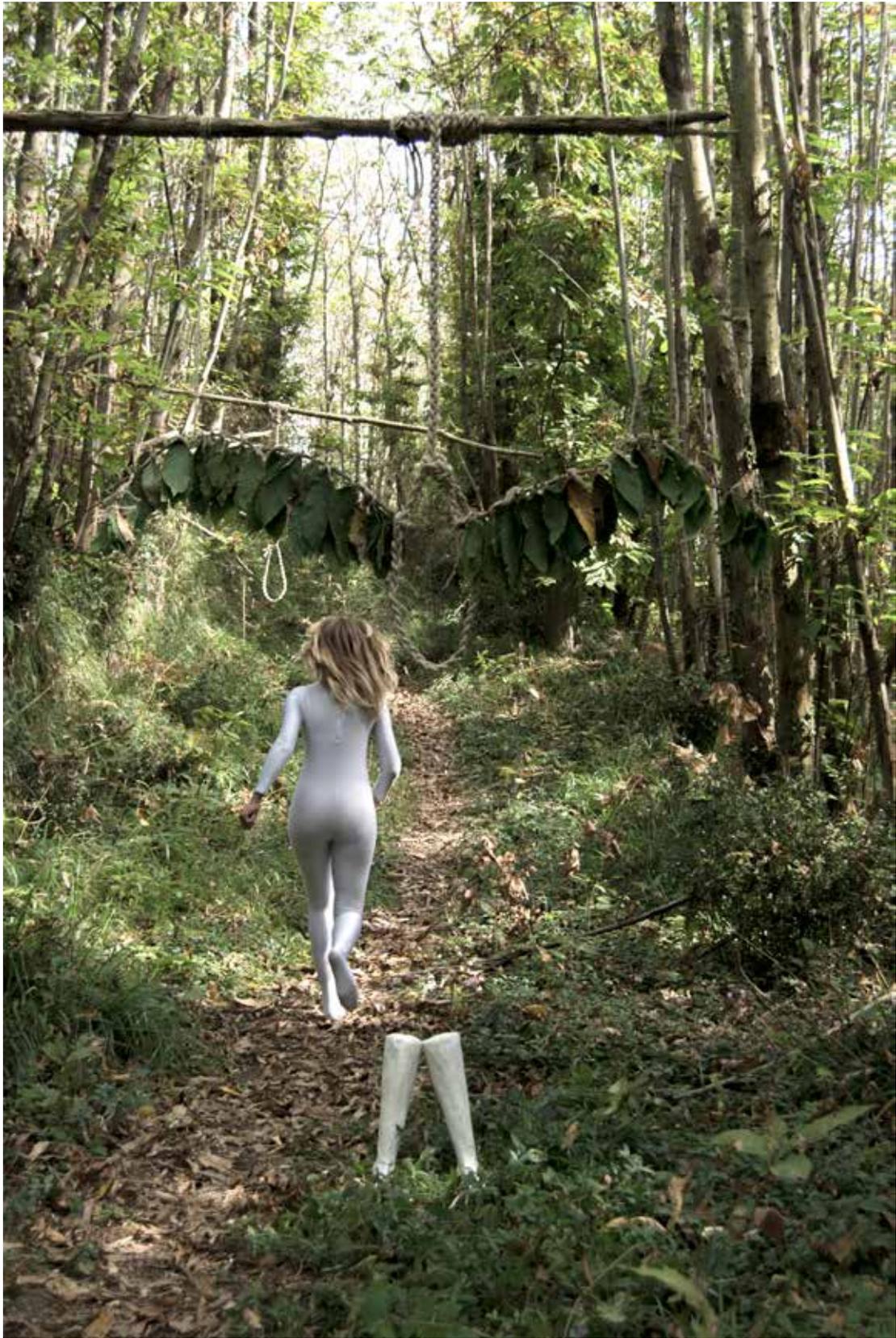


























Erma femminile acefala,
Nike, Afrodite da Sinuessa

BIO GRO PHY

NICCA IOVINELLA

Nicca Iovinella è un'artista italiana, nata a Napoli il 7 giugno del 1972. La sua formazione inizia nel 1993 presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli con il corso di pittura, conclusosi poi con una tesi in *Storia dell'Arte* sull'artista *Angelica Kauffmann* e avente come relatrice la professoressa Maria Teresa Penta. Durante gli studi all'Accademia l'artista incomincia a esprimere la sua creatività e a muovere i primi passi nel mondo dell'arte: nel 1993 viene selezionata dall'istituto stesso per realizzare la cover di un cd del cantautore Enzo Gragnaniello. Accanto alle prime collaborazioni degne di nota, l'artista inizia un percorso che la porta a partecipare a diversi concorsi nazionali. Nel 1994 vince il Premio di segnalazione all'interno della III° Competizione Nazionale d'incisione a Gorlago (Bg). Allo stesso anno risale la partecipazione al premio "Per i giovani incisori italiani", al museo d'arte contemporanea di Villacroce (Ge). Seguono poi le prime mostre, come quella del 1995 all'Accademia di Belle Arti e delle Nuove Tecnologie MUSIS MUSEO MULTIPOLARE della SCIENZA e dell'INFORMAZIONE SCIENTIFICA di Roma, sul progetto "*Nell'infinito di Giordano Bruno*", che sarà poi esposto anche presso il Ministero della Pubblica Istruzione a Roma e nel 1997, nell'ambito delle manifestazioni dedicate proprio a Giordano Bruno, all'Amministrazione Municipale di Nola in provincia di Napoli. A partire dal 1996 si alternano mostre personali e collettive. Nel 1999 l'artista viene coinvolta dall'Associazione

Nicca Iovinella is an Italian visual artist. She was born on the 7th June, 1972 in Naples. Her education starts in 1993 at the Academy of Fine Arts in Naples with a painting course. At the end of it, she realized a final essay in History of Art about the artist Angelica Kauffmann with the supervision of the professor Maria Teresa Penta. During the Academy period the artist starts to express her creativity in the art's world: in 1993 she was chosen by the Institution itself to design the cd's cover of the singer Enzo Gragnaniello. Next to the first important collaborations, the artist begins to take part in some national contests. In 1994 she won the Highlighting award of the III° National competition of hand engraving in Gorlago (Bg). In the same year she takes part in the competition for award "For the Young Italians Engravers", at the Contemporary Art Museum of Villacroce (Ge). Then she has her first exhibitions, one of these is in 1995 at the Academy of Arts and New Technologies MUSIS MUSEO MULTIPOLARE DELLA SCIENZA and of INFORMAZIONE SCIENTIFICA (ROME), with the exhibition of the project "*In the endless of Giordano Bruno*". This project is shown also at the Board of Supervisors (ROME) and in 1997 during Giordano Bruno's celebrations at the Municipal Administration of Nola (Naples). Starting from 1996 she has both personal and group exhibitions. In 1999 the artist is involved by the Cultural Association with the no-profit organization "Artemisia" in "*Labyrinth of Labyrinths - different points of view*

Onlus "Artemisia" nella mostra *"Labirinto di Labirinti – una pluralità di Voci nel Dedalo delle Arti"*, presentata presso l'opificio industriale Sa.Sa. srl. a Frattamaggiore in provincia di Napoli. Nello stesso anno, nell'ambito della campagna a favore di TELETHON, l'artista prende parte ad una mostra di pittura alla Banca Nazionale del Lavoro di Frattamaggiore. Avendo maturato una certa esperienza artistica Nicca Iovinella decide che essere un'artista non le basta e procede nella sua formazione. Prosegue dunque a Roma il suo iter accademico, conseguendo il Diploma di perfezionamento in *Didattica delle discipline pittoriche* prima e quello in *Storia dell'Arte* poi. Negli anni seguenti ottiene ancora la Specializzazione biennale in *Storia dell'Arte e Fotografia* e quella in *Tecnologia applicata alla rappresentazione grafica e fotografica*, sempre nella capitale. Il percorso formativo non esclude però quello artistico che, difatti, non viene sospeso. È del 2000 la partecipazione alla mostra collettiva dal titolo *"Le Ombre delle Idee"* promossa dall'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia e dal Comitato umbro per le celebrazioni di Giordano Bruno a Rocca Paolina, nella Sala Cannoniera a Perugia. Alla presentazione dell'evento interviene il Professore Aldo Masullo. L'anno successivo la storica dell'arte Fatima Giordano presenta la mostra collettiva *"ArteMusica"*, nel chiostro di San Francesco a Sorrento, alla quale l'artista dà il suo contributo. Continuano, nel 2005 e nel 2006, le mostre collettive. Proprio al 2006 risale la prima significativa mostra personale dell'artista dal titolo *"Abitarsi"*: un'installazione di arte contemporanea collocata nella chiesa di San Severo al Pendino a Napoli. Segue la presentazione alla stampa del catalogo di *"Abitarsi - installazione d'Arte contemporanea"*, alla libreria La Feltrinelli di Napoli, con gli interventi dei critici Dario Giugliano, Mimmo Grasso e la partecipazione del Sen. Raffaele Tecce e dell'editore Vittorio Avella. Nicca Iovinella farà di *"Abitarsi"* il primo capitolo di una lunga riflessione sul concetto di installazione come camera emotiva, nella quale spazializzare le

in the arts' labyrinth", held at, at the industrial factory Sa.Sa. Ltd. Frattamaggiore (Naples). In the same year, during the event in favour of TELETHON, she takes part in a painting exhibition at National Work Bank of Frattamaggiore. Once the artist has gained some experiences in the art's world she decides to continue in her education. In Rome she continues her academic formation with the Diploma of completion *Pedagogy of teaching painting*, and then in *History of Art*. In the following years she obtains the biennial specialization in *History of Art and Photography* and then in *Technology applied to the graphic and the photographic representation*, always in Rome. The training process doesn't rule out the artistic path that continues to be developed. In 2000 she is one of the artists in the group exhibition entitled *"Shadows of Ideas"* promoted by the Academy of Fine Arts "Pietro Vannucci", in Perugia and by the Umbrian Committee for the Giordano Bruno's Celebrations, at Rocca Paolina, Sala Cannoniera, also in Perugia. The professor Aldo Masullo attended the event. The following year the art historian Fatima Giordano presents the group exhibition *"ArteMusica"* (Art and music), at the San Francesco's cloister, Sorrento (Naples) in this occasion the artist gave one of her artwork. During the 2005 and 2006 she has also other group exhibitions. Just in 2006 takes place her first significant solo exhibition with the title *"Abitarsi"*: a contemporary art installation at San Severo al Pendino's Church in Naples. After the exhibition she organizes the press presentation of the catalogue of *"Abitarsi"* (Living oneself) at "La Feltrinelli" library, Naples, through the agency of Dario Giugliano, Mimmo Grasso (reviewers) and the participation of the Sen. Raffaele Tecce and the editor Vittorio Avella. "Abitarsi" will be the first chapter of a deep reflection by the artist on the installation as an emotional room in which she can transform her own feelings in something which is three-dimensional. From 2007 Nicca Iovinella is teaching at the Academy of Fine Arts in Naples as professor of the course of Paper's restoration and materials'

proprie emozioni. Dal 2007 è responsabile del *Corso di restauro cartaceo e tecnologia dei materiali* presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel 2009 vi è una nuova presentazione alla stampa del libro d'artista "Abitarsi" – interni incisi al PAN Palazzo delle Arti Napoli, con interventi di Dario Giugliano, prof. all'Accademia di Belle Arti Napoli, del poeta Mimmo Grasso, della giornalista de IL MATTINO Daniela Ricci, dello psicoanalista Antonio Vitolo e di Antonio Sgambati, editore de IL LABORATORIO Edizioni. Nello stesso anno l'artista partecipa alla collettiva "Le meraviglie nascoste", presso Palazzo Venezia a Napoli. Nel 2010 si dedica alla promozione del suo libro d'artista partecipando alla Terza Manifestazione Internazionale del libro d'artista e delle piccole edizioni "HUMAN BOOK" - Il libro come necessità dell'uomo di esprimersi e di raccontare a Barcellona, Piazza Sant Just (Barrio Gotico). Il 2012 è segnato dal secondo capitolo della mostra "Abitarsi" con il nuovo titolo "Abitarsi di nuovo", esposta al PAN Palazzo delle Arti Napoli. Il 2013 è un anno molto produttivo e ricco di scambi con altre realtà, sia italiane che internazionali. In particolare, la produzione artistica si orienta verso la performance e la registrazione della stessa dando vita ad un prodotto video di alta qualità. Il video "The white lady and the garden's spirit" viene selezionato per il concorso internazionale "In viaggio con Calvino", esposto presso la Casa dell'Architettura nell'Acquario Romano. Sempre del 2013 è la partecipazione al progetto LandArt Campi Flegrei - Napoli, dal titolo "Natura naturans. L'arte come processo creativo" con l'installazione dal titolo "Ferite". Nello stesso anno l'artista partecipa anche al progetto "Incendium", ad opera dell'associazione Tempo Libero per Città della Scienza a Napoli. Ancora, nello stesso anno, il libro d'artista prende parte alla ventiseiesima edizione di International Book Fair di Gerusalemme, Centro Internazionale dei Congressi, Binyanei Haumà, a Gerusalemme. Il 2014 vede lo sviluppo dell'installazione "Ferite" che diventa performance e poi video. Dalla prima scaturiranno diverse versioni video che avranno, alternatamente, una doppia o

technology. In 2009 there is a new press presentation of the artist book "Abitarsi" (Living oneself) - engraved interiors at PAN Palace of Arts in Naples, through the agency of Dario Giugliano, professor at the Academy of Fine Arts Naples, the poet Mimmo Grasso, Daniela Ricci journalist for IL MATTINO's, the analyst Antonio Vitolo, and Antonio Sgambati, editor of IL LABORATORIO publications. In the same year she takes part in the group exhibition named "Hidden Marvels", at Palazzo Venezia, Naples. In 2010 she promotes her artist's book at the Third International Manifestation of artist book and of small the publications "HUMAN BOOK", book as a Human necessity of expression and storytelling, Barcelona, Square Sant Just (Barrio Gotico). 2012 sees the second chapter of the exhibition "Abitarsi" with the new title "Abitarsi di nuovo" (Living oneself again) which is exhibited at PAN Palace of Arts in Naples. 2013 is a very productive year and rich of exchanges with Italian and international realities. In particular her artistic production is directed towards the performance and the video art. The video "The white lady and the garden's spirit" has been chosen for the international contest "Travelling with Calvino", shown at Architecture's home in Roman Aquarium.

In 2013 she also gets involved in the Land Art project "Natura naturans. Art as creative process" at Campi Flegrei, Naples with the installation Ferite (Injuries). In the same year Iovinella takes part in the project Incendium with Tempo Libero's association for Città della Scienza in Naples. Then, in the same year, the artist's book takes part to the 26th International Book Fair Jerusalem, Congress International Centre, Binyanei Haumà, Jerusalem. In 2014 the installation "Ferite (Injuries)" becomes a performance and then a video. The performance gave birth to different version of the same video that can have alternatively a double or a single lecture. The video performance with a double lecture entitled "Injures_double lecture" will be selected by the Espacio gallery to participate at the exhibition

unica lettura. La performance video dalla duplice lettura intitolata "*Injures_double lecture*" sarà selezionata dalla galleria londinese Espacio gallery per partecipare alla mostra "Hell and Heaven" a Londra. L'anno prosegue con un'altra mostra nella capitale britannica, questa volta presso la galleria W3 ad opera di un collettivo londinese. L'opera in mostra è ancora una volta la video installazione "*Injures_double lecture*", che sarà poi esposta per la prima volta in Italia in occasione della mostra collettiva "*Cos'hai al posto del cuore?*" presso l'Opificio Arti Performative di Frattamaggiore. Nell'ottobre 2014 l'artista prende nuovamente parte alla rassegna Land Art Campi Flegrei con l'installazione *I am/ Io sono*, percorrendo questa volta i tortuosi sentieri del Parco dei Camaldoli. Nel marzo 2015 Iovinella è protagonista al PAN Palazzo delle Arti di Napoli, insieme con Federica Rispoli e Daniela Pergreffi, della collettiva dal titolo "*I miserabili*", mostra evento ideata da Désirée Klain e prodotta dal Museo Madre e dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo – Periferia Immaginarica" sul tema del femminicidio, con la già citata opera "*Injures_double lecture*". Con quest'ultima l'artista prenderà poi parte, nel mese di maggio, alla prima edizione di NAF Napoli Arte Fiera, mostra mercato di arte moderna e contemporanea della città, rappresentata dal suddetto Opificio. Nicca Iovinella procede nella sua ricerca artistica a cavallo tra performance e installazione, sempre attenta ai materiali e alle tecniche che di volta in volta sceglie, consigliata e supportata da un qualificato team di professionisti. Sono del 2016 le performance-video "Play" e "Nicca in Felice's Land". Nell'aprile dello stesso anno partecipa e vince la terza edizione di Happy eARTH Days, tenutasi al PAN - Palazzo delle Arti di Napoli attraverso la realizzazione di una installazione/performance ideata ad hoc, riproposta poi nel mese di dicembre nell'ambito dell'iniziativa culturale MATERIE3 a cura di Fornace Falcone. L'artista al momento sta lavorando a diversi progetti. Attualmente vive e lavora a Napoli.

"*Hell and Heaven*" in London. 2014 continues with another exhibition in London, this time at the W3 gallery organized by a London based art collective. The artwork exhibited is once again the video installation "*Injures_double lecture*" that has been shown for the first time in Italy during the group exhibition entitled "*Cos'hai al posto del cuore?*" at the Opificio Arti Performative in Frattamaggiore. In October 2014, the artist once again takes part in the exhibition Land Art Campi Flegrei with the installation *I am/ Io sono*, this time along the winding paths of the Park of the Camaldoli. In March 2015 Iovinella is leading at PAN Palace of Arts in Naples, along with Federica Rispoli and Daniela Pergreffi, in the group exhibition entitled "Les Miserables", an exhibition event created by Désirée Klain and produced by Madre Museum and Cultural Association "Suburbs world - Suburbs Imaginary" on the issue of femicide, with the aforementioned work "*Injures_double lecture*". Then with the latter, the artist will take part, in May, at the first edition of NAF Naples Art Fair, exhibition of modern and contemporary art in the city, represented by the mentioned Opificio. Nicca Iovinella proceeds in her artistic research between performance and installation, always aware of the materials and the techniques that every times she chooses supported by a high qualified team of experts. In the 2016 she realizes two performance-video entitled "Play" and "Nicca in Felice's Land". In April she participated and won the third edition of Happy Earth Days, held at the PAN - Palazzo delle Arti in Naples through the realization of an installation/performance created for the occasion proposed in December again, as part of the cultural event MATERIE3 curated by Fornace Falcone. At the moment the artist is working on several projects. She lives and works in Naples, Italy.



Finito di stampare
ne mese di marzo 2017,
presso



Grafica Elettronica

